

La Propaganda

Anno V.—N. 398

Napoli, Lunedì 5 Gennaio 1903

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5,00
" quotidiano Mese . . . 1,50 }
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno.

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Anno V. La Propaganda Anno V.

La Propaganda, entrando nel suo quinto anno di vita, non sente il bisogno di ripetere il suo programma: essa saluterà il nuovo anno proseguendo la vecchia battaglia contro le camarille nella cerchia locale e per la libertà e la giustizia sociale.

Per la parte tecnica, la Propaganda saprà trovare miglioramenti ed innovazioni: annovererà la sua collaborazione, amplierà e creerà nuove rubriche, darà più larga parte al movimento del Mezzogiorno.

Questi miglioramenti saranno comunicati volta per volta a' nostri lettori. Siamo intanto lieti di annunziare che agli abbonati annui alla Propaganda bisettimanale sarà dato un ricco premio.

* DOMUS AUREA *

È l'almanacco-strenna, elegantemente edito dalla casa Sandron, che daremo in premio a quelli che ci manderanno L. 5,00 per l'abbonamento annuo al giornale bisettimanale.

Domus Aurea è stata compilata da Giovanni Piazzì: è uno splendido volume di più che cento pagine in 8°, con oltre cento illustrazioni di cui dieci grandi quadri moderni, con elegante copertina in tricotomia di Giovanni Buffa: le illustrazioni sono degli artisti Agazzi, Buffa, Balestrieri, Conconi, Cavaleri, Fornara, Galli, Guarlotti, Mentessi, Nomellini, Rossi, ecc.

I prezzi di abbonamento alla Propaganda bisettimanale sono:

Anno L. 5,00
Semestre » 3,00
Trimestre » 1,50

Per questo scorcio di periodo quotidiano, fin quando cioè avrà termine il processo Casale, chi vuole il giornale ogni giorno mandi L. 1,50 al mese.

Gli abbonati al giornale bisettimanale possono avere il giornale quotidiano, cioè per gli altri 5 giorni della settimana, aggiungendo semplicemente L. 1,00 ogni mese.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

La Propaganda offre pure due abbonamenti cumulativi.

Gli abbonati semestrali, aggiungendo cent. 80 e gli abbonati annui aggiungendo L. 1,60, avranno dritto per tutto il tempo del loro abbonamento alla rivista quindicinale La Strada, opuscolo illustrato di 32 pagine, redatto da R. Marrasi e G. Cavanò.

Aggiungendo, poi, gli abbonati semestrali L. 2,25 e gli abbonati annui L. 4,50, avranno dritto, per tutto il tempo del loro abbonamento, al Socialismo, rivista quindicinale illustrata di 48 pagine, diretta da Enrico Ferri.

I prezzi degli abbonamenti cumulativi restano, dunque, così stabiliti:

Propaganda e Strada . anno L. 6,60
» » semestre » 3,80
Propaganda e Socialismo anno » 9,50
» » semestre » 5,25
Propaganda,
Strada
e Socialismo anno » 11,10
» » semestre » 6,05

Gli abbonati annui, che prendono cumulativamente l'abbonamento alla Strada e al Socialismo, o ad ambedue le riviste, hanno sempre dritto al premio.

Premio speciale semi-gratuito

Agli abbonati semestrali ed annui, che manderanno L. 1,00 all'amministrazione della Propaganda sarà mandato

L'ALMANACCO NOVISSIMO

elegantissima pubblicazione della casa Sandron, di 1300 pagine, con 1000 e più illustrazioni.

L'Almanacco Novissimo è la più splendida rassegna nazionale dell'anno: non c'è avvenimento del 1902 che abbia suscitato l'attenzione del mondo civile, che non sia narrato ed illustrato. E un miracolo di concisione e di eleganza.

Gli abbonati fuori Napoli debbono mandare cent. 25 in più per le spese postali

L'eredità di Saredo

Si viene affievolendo a poco a poco su per le colonne dei giornali italiani l'eco del luttuoso avvenimento, che ha colpito nel cuore la parte onesta di Napoli e del Mezzogiorno: la morte di Giuseppe Saredo.

Ultimamente leggevamo ancora nell'Italia del Popolo una affettuosa necrologia dell'uomo integro e valoroso che alla nostra città ha dedicati gli ultimi due anni della sua febbrile attività, coronando con un gesto titanico di rinnovamento una vita spesa tutta per il trionfo della verità e della giustizia.

Saredo è morto; ma di lui restano due eredità: l'opera sua, nei volumi dell'Inchiesta e nella lotta che si combatte a Castelcapuano; e più grande, più vasta, certo più duratura dell'opera sua immediata, una speranza nell'avvenire, un desiderio vago di liberazione, una sete viva di giustizia in tutta la giovane generazione dell'Italia meridionale.

Nessuno lo può più negare: un fremito di novità corre le fibre di tutti coloro cui l'esperienza della vita ha persuasi della stoltezza d'attendere i miglioramenti dall'alto. Alle fine, è accaduto nella vita sociale quella rivoluzione che da secoli era avvenuta nella scienza: come alla deduzione scolastica seguì l'induzione sperimentale; per cui dall'esame dei fatti particolari si assurse alla legge generale, così gli uomini, invece di sperare la manna guardando il cielo, si piegano sopra se stessi e raccolgono la vita che palpita intorno a loro, cercando di indurne le ragioni e le forze per l'avvenire.

Tutta questa rivoluzione delle coscienze meridionali, che ebbe per esponente il risveglio di cotante energie sopite, che fu se non l'opera della folla, tenuta schiava attraverso secoli di abbruttimento?

Solo quando il nostro giornale, piccolo modesto giornale di pochi giovani oscuri, lottando contro la congiura dell'apatia e del silenzio, riuscì a trascinare dinanzi al tribunale dello stato o meglio dinanzi al tribunale della pubblica opinione chi incarnava tutto un sistema di truffe, di scelleraggini e di prepotenze, il governo centrale si mosse.

Saredo adunque venne a Napoli, per volontà di Popolo, non per volontà di governo.

Questa è una verità sacrosanta che non dovrebbe mai cadere dal pensiero e dal cuore di quanti sperano in una nostra possibile rigenerazione, affinché due anni di battaglia terribile non solo non vadano perduti, ma siano il principio coraggioso e incoraggiante di una intera conquista dei propri diritti da parte delle classi lavoratrici, che uniche hanno il diritto di disporre dei propri destini.

Così l'eredità di Saredo dev'essere raccolta da tutto il popolo del Mezzogiorno, e dai socialisti in prima linea. A noi tutti, lavoratori delle brac-

cia o del pensiero, incombe l'obbligo di rimanere sino ad opera compiuta su la breccia, non tanto per una soddisfazione individuale o di partito, ma per un obbligo che ci siamo assunti di fronte all'Italia, di fronte all'intera umanità civile.

NOTIZIE DI PARTITO

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore venti precise, col seguente ordine del giorno:

1. Corrispondenza dell'Avanti!
2. Elezioni delle cariche.

Il Comitato direttivo della Sezione Socialista è convocato per questa sera, alle sette.

Nell'assemblea di sabato scorso la Sezione Socialista di Napoli spedì a quella di Cremona il seguente telegramma:

Sezione Socialista napoletana, riunita assemblea generale, fa voti trionfo compagno Soldi, espressione schiettamente rivoluzionaria contro equivoco radicalismo sacchiano.

Nella stessa assemblea si mandò un saluto agli scioperanti di Torre Annunziata. Si raccolsero lire 12,35 che furono immediatamente spedite alla Camera del Lavoro.

Lo sciopero generale di Torre Annunziata

Cornuti e... bastonati

Ieri, alle ore nove, da Gragnano si è recata a Torre Annunziata una quindicina di operai avvezzi per prender lavoro nel pastificio della signora Michela Fabrocino.

La notizia, essendo pervenuta agli scioperanti, una cinquantina di questi si è fatta trovare alla stazione. Appena discesi dal treno gli avventizi, gli scioperanti li hanno seguiti e a un certo punto fermati chiedendo loro ove si recassero.

Gli avventizi, che, a scanso di ogni possibile aggressione, erano per la maggior parte armati di rivoltelle e di pugnali, senza perdersi in vane parole, hanno impugnato le armi mettendosi sulla difensiva.

Gli scioperanti, che erano in numero maggiore, han levato i bastoni e già botte da orbi.

Tre avventizi sono stati feriti alla testa e alle spalle, e altri sette sono stati arrestati, perchè trovati armati senza licenza dagli stessi scioperanti, i quali li hanno condotti sull'ufficio di P. S. alla presenza del commissario cav. Castaldi.

Questi, dopo di averli interrogati, li ha trattenuti in arresto, deferendoli poscia all'autorità giudiziaria.

Anche due scioperanti sono stati arrestati perchè responsabili di percosse.

La notizia del fatto ha generato una vivissima agitazione nel paese, e si sono subito formati numerosi assembramenti di scioperanti per sciogliere i quali si è dovuto ricorrere alla forza pubblica, la quale ha proceduto a parecchi arresti.

Ma l'intervento opportuno dell'on. Todeschini e del consigliere Guarino ha fatto subito ritornare tutti gli operai alla Camera del Lavoro.

Indi il consigliere Guarino si è recato dal commissario Castaldi a chiederli il rilascio degli arrestati per assembramento, ed essendo risultato evidente che questi ultimi non avevano commesso alcun reato sono stati rimessi in libertà.

L'arbitrato

L'altro ieri, l'on. Altobelli ed il consigliere Guarino recatisi dal prefetto di Napoli per discutere degli arresti eseguiti nella notte precedente a Torre Annunziata, discussero anche della questione generale dello sciopero.

Il Prefetto si dichiarò pronto a riunire le due parti contendenti per tentare un'intesa e non alieno dall'accettare le funzioni d'arbitro nel caso che tale offerta venisse fatta dai padroni e dagli industriali.

L'on. Altobelli e Guarino dichiararono che da parte degli operai nessuna difficoltà c'era nello affidare l'arbitrato a chi si era mantenuto estraneo alla contesa ed ufficialmente ne fecero richiesta al Prefetto.

In serata i signori Levi e Cutolo fecero identica dichiarazione da parte degli industriali ed il Prefetto indisse allora la riunione in contraddittorio per ierisera alle ore 18.

La riunione in Prefettura

Presieduti dal prefetto si riunirono all'ora indicata i rappresentanti le due parti.

Delegati degli scioperanti erano l'on. Altobelli, il consigliere Guarino, segretario della nostra Borsa del Lavoro, Fedele Venturini, segretario delle Leghe riunite della Camera del Lavoro di Torre Annunziata, De Simone, segretario della Lega Cassettai e gli operai Cirillo, Romano e Sansone dell'Ufficio Centrale della Camera del Lavoro di Torre Annunziata.

Delegati degli industriali erano il sig. Levi, direttore della sede torrese della Banca di Assicurazioni Diverse, il signor Cutolo, presidente della società degli industriali, e gli industriali Orsini, Arpaia, Cirillo.

Dopo la verifica dei mandati, Venturini fece la sto-

ria dello sciopero nei più minuti particolari, indi Guarino formulò le richieste degli operai scioperanti che potevano riassumersi in due punti.

1.° Riammissione di tutto il personale scioperante.
2.° Nomina di una Commissione delle due parti con l'incarico di studiare le tariffe e le questioni secondarie.

Sorse allora una viva ma sempre garbata discussione alla quale parteciparono quasi tutti i presenti ed in ispecial modo l'on. Altobelli.

La questione più viva fu quella riflettente la posizione degli avventizi e quella sull'azione generale della Camera del Lavoro di Torre Annunziata.

Parve ad un certo punto che l'arbitrato avesse potuto abortire perchè erano sorti dei dubbi da parte degli industriali sulla estensione del lodo, ma finalmente si fu presto d'accordo nell'affidare al Prefetto ogni decisione sul quesito della riammissione e della Commissione, dopo che le due parti ebbero esaurientemente esposte tutte le loro argomentazioni.

Avendo in ultimo il Prefetto dichiarato di aver bisogno di essere sempre in contatto con qualcuno delle due parti, fu deliberato che gli operai sarebbero rappresentati da Eugenio Guarino e gli industriali dal signor Cutolo, i quali vedranno il Prefetto questa sera stessa.

E dopo che l'arbitro ebbe dato assicurazione di emettere con sollecitudine il suo lodo, la riunione si sciolse alle ore ventuna.

Grave agitazione a Nocera

Riceviamo all'ultima ora questo telegramma da Torre Annunziata:

Giungono questo momento allarmanti notizie Nocera seguito odierno comizio pro-scioperanti di Torre.

Arrestato Vicedomini, segretario locale Camera del lavoro ed altri fra cui alcune donne.

Corre voce domani proclamerassi Nocera sciopero lavoratori.

Uno sciopero presso Napoli

Mentre alcuni giornali cittadini continuano la loro campagna a base di insidie e di menzogne contro gli eroici scioperanti di Torre Annunziata, ci piace riprodurre questo articolo che l'Italia del Popolo nel suo numero di ieri. l'altro consacra alla mirabile agitazione operaia della indusrie cittadina meridionale:

Lo sciopero di Torre Annunziata si rinfocola, divampa, perdura: spettacolo di fiamme, che a tratti s'intensifica, a tratti si attenua; ma che rivela, sempre, il lavoro deleterio del suo demone distruttore.

Torre Annunziata — la patria favorita dei maccheroni e della Banca Filangeri — la rumorosa cittadina industriale, prodigiosamente incastonata fra il monte e la marina — può ben rappresentarci, nella Campania felice (ironia degli aggettivi!), una casa ricca in una moltitudine di case squallide. Essa è il piccolo modello da cui dovrebbe trarsi la copia ingrandita di quell'araba fenice, che è il miglioramento meridionale. Coparsa di officii e di officine, di case commerciali e industriali e di tutte le specie, — dalla banca facoltosa al modesto istituto di credito popolare, dallo stabilimento cospicuo all'unile bottega, — questa seconda Torre, che si attacca alla sua prima sorella, tutta dedicata alla pesca del corallo e tutta sacra ai passatempi telurici, offre ai suoi ospiti uno spettacolo meraviglioso e costante di attività feconda.

Offre: direi meglio: offriva: e aggiungo il mio vivo e sincero augurio: riorifra, quanto prima.

Ora, no. Ora, il cittadino, che caccia il naso oltre l'ultima parete della breve stazione ferroviaria torrese, nella piazza ciscostante, così caratteristica e così mirabile nell'andirivieri del suo popolo affaticato e pur sempre ansioso di fatica, vede la morte. Infranta la vita: una legge inesorabile di distruzione, proclamata e sancita per mutuo consenso di popolo, pare abbia prodotti i suoi effetti letali.

In prossimità della spiaggia si cullano lievemente le navi e le baracche mercantili, inopere e cariche, le vele ammainate, e i forti e abbronzati scaricanti impiegano il loro tempo a trarre il fumo della vecchia pipa compagna. Su la terra, non più ferve il lavoro consueto: deserte le case della fatica, spenti i fumaiuoli; e innumeri lavoratori, ribelli a dispetto delle supreme necessità della vita, costretti all'inerzia dalla tracotanza padronale, vanno a crocchi per le vie, o si asseragliano alla Camera del Lavoro — forza e diritto dello sterminato esercito delle braccia, — e discutono e gestiscono e imprecano, come ammutinati, come tenuti insieme da un sacro patto inviolabile.

Un'esuberanza di vita, infranta dalla paralisi: un'attività prodigiosa, colpita da stasi: Torre Annunziata, di questi giorni.

Uno sciopero generale. Le cause?

Cause apparenti e cause essenziali. Un capo-mugnaio incivile maltratta gli affidati alla sua vigilanza. La Camera del Lavoro richiama il fanatico aguzzino ai suoi doveri di umanità. L'aguzzino involge nella sua invettiva anche la rappresentanza legale dei lavoratori. Don Rodrigo — il padrone — interviene nel dibattito, assume la difesa del suo Griso e ne sanziona l'insulto volgare. Gli operai si ribellano. Sciopero. La scintilla è lanciata. L'incendio scoppia; divampa; si estende.

Da altri officii, altri lamenti di fustigati. Alcuni bam-